

“Giustizia per una morte annunciata”

I familiari di Marianna, uccisa dall'ex marito nonostante 12 denunce. “Chi doveva non l'ha protetta”

LA TRAGEDIA E IL RISCATTO

LORENZO SCONOCCHINI

Senigallia

“E' un atto di giustizia che aspettavamo da anni, per Marianna e per i bambini, ma anche per tante altre famiglie che lo Stato non ha saputo proteggere”. Carmelo Cali non è solo il cugino della donna uccisa a 32 anni con dodici coltellate dall'ex marito a Palagonia, provincia di Catania, il 3 ottobre del 2007. E' anche il papà adottivo dei tre figlioletti rimasti soli dopo quella tragedia familiare. Una morte annunciata, arrivata dopo 12 denunce cadute nel silenzio. Un delitto forse evitabile, per il quale ora la Cassazione sancisce il diritto dei figli di Marianna ad avere un risarcimento dallo Stato, per la “negligenza inescusabile” dei

**I tre figli vivono a Senigallia
Ora potranno chiedere un risarcimento per l'inerzia della magistratura siciliana**

Pm siciliani che avrebbero dovuto occuparsi di quelle querele. “Da quattro anni lottiamo nelle aule di giustizia e dopo la sentenza d'appello avevamo perso la speranza - racconta Cali, giovane imprenditore edile che abita da 21 anni a Senigallia, in un quartiere residenziale a ridosso del centro storico, insieme alla moglie e ai tre bambini maschi di 10, 12 e 13 anni -. Ma i nostri avvocati sono stati tenaci e i giudici della Suprema Corte hanno avuto la sensibilità per capire che la nostra è una situazione in cui, chiaramente, lo Stato deve riparare ai suoi errori”.

I bambini non sanno ancora che, finalmente, potranno avere giustizia per quella mamma morta dopo un crescendo di minacce e intimidazione che forse, con più attenzione alle sue denunce, lo Stato poteva interrompere in tempo. “Ai bambini non abbiamo ancora detto nulla, troveremo il modo giusto per farlo dopo esserci consultati con gli psicologi - spiega Carmelo, che proprio ad agosto ha ottenuto il decreto di adozione dei bambini presi in affidamento con sua moglie nel 2007, subito dopo l'assassinio di Marianna -. Fino a un anno fa nemmeno sapevano che la mamma era stata uccisa dal loro papà, gli avevano detto che era morta in un incidente stradale e



Marianna Manduca, uccisa dall'ex marito a 32 anni

che il padre era lontano per lavoro. Poi, con tutte le cautele, ho dovuto dirgli la verità: stavano crescendo e temevo che navigando su Internet scoprissero tutto”. Carmelo Cali, quando è successa la tragedia, frequentava poco sua cugina Marianna, giovane geometra intraprendente e dinamica, che stava cercando di rifarsi una vita dopo la fine del suo matrimonio. “Io vivevo a Milano, ma quando è morta abbiamo pensato subito ai bambini, per non lasciarli soli - raccon-

ta Carmelo Cali -. Poi abbiamo pensato anche a lei, a renderle giustizia, perché la magistratura aveva commesso troppi errori. Non solo sottovalutando le due denunce, ma prima ancora, quando c'era stata la separazione, affidando i bambini al padre che aveva problemi di tossicodipendenza. Tutto è iniziato da lì”. Così è cominciata una lunga battaglia giudiziaria. “Non avevamo soldi, ma il coraggio non ci è mancato”.

► *Gli avvocati Alfredo Galasso e Licia D'Amico*

“Lo Stato deve pagare per una tragica negligenza”

ILEGALI

Senigallia

Gli avvocati Alfredo Galasso e Licia D'Amico esprimono soddisfazione per “la sentenza della Cassazione che riapre ai figli di Marianna Manduca la via per ottenere il risarcimento del grave danno subito dall'uccisione della madre e per crescere e vivere con maggiore benessere”. I legali assistono i tre adolescenti. Dopo sette anni dalla “morte annunciata” di Marianna - la donna che aveva invano denunciato per dodici volte alla Procura di Caltagirone le intenzioni omicide dell'ex marito Saverio Nolfo, suo carnefice - la Cassazione ha aperto la strada affinché i tre figli minori di Marianna, sulla base della legge del 1988 sulla responsabilità civile dei magistrati, possano avere dallo Stato un risarcimento per la “negligenza inescusa-

bile” dei pm che avrebbero dovuto occuparsi di quelle denunce. La Suprema Corte ha accolto il ricorso con cui Carmelo Cali, lo zio nominato tutore dei tre bambini e ora papà adottivo ha fatto valere il diritto degli orfani a chiedere giustizia. “Come prevede la legge - dicono i legali - sarà lo Stato a pagare per la tragica negligenza della procura di Caltagirone. Tuttavia, la decisione segna una svolta in un momento in cui è in discussione il disegno di legge del ministro Orlando in materia di responsabilità civile dei magistrati. Finalmente, anche in questa direzione, un atto di giustizia”. Ora la causa civile riparte con “una richiesta di danni milionaria - spiega l'avvocato Galasso -. perché i tre bambini hanno perso in contemporanea il padre e la madre anche se per fortuna ora hanno una nuova famiglia”.